

Video ritratto di Alda Merini

Introduzione

a cura di Giuliana Cacciapuoti Club SI Napoli

*In occasione del **Soroptimist Day** lo scorso 9 dicembre, sulla piattaforma Zoom, la Presidente del Club di Napoli **Maria Giovanna Gambarà** ha voluto celebrare l'appuntamento annuale con le socie del Club, e rinnovare il legame tra "sorelle soroptimiste" con la visione di un documentario realizzato dal regista e grafico **Gabriele Fonseca** e donato al Club di Napoli perché sia visto e diffuso sul nostro sito web. Appassionata di Alda Merini, poeta italiana popolarissima eppure allo stesso tempo emblema dell'assenza, dell'invisibilità, del silenzio delle donne, ho presentato alcuni aspetti significativi della sua vita e delle sue opere poetiche, per ribadire, anche in questa occasione, l'impegno del Soroptimist a dare voce e valore alle donne e alle loro attività in ogni campo.*

Sorridi Donna

Sorridi sempre alla vita

anche se lei non ti sorride.

Sorridi agli amori finiti

Sorridi ai tuoi dolori

Sorridi comunque.

Il tuo sorriso sarà luce per il tuo cammino

Faro per naviganti sperduti.

Il tuo sorriso sarà

Un bacio di mamma,

Un battito d'ali,

Un raggio di sole per tutti

(Alda Merini)

Era senza voce, Alda Merini, senza parole, fuori dal mondo, assente e segregata: è uscita dall'abisso, per ritrovare voce parola e fisicità del corpo. E' ritornata ha parlato ed ha cantato e ha reso famoso il suo nome.

Una piccola ape furibonda, nasce a Milano nel primo giorno di primavera del 21 aprile del 1931.

"Sono nata ventuno a primavera, non sapevo che nascere folle aprire le zolle potesse scatenar tempesta" (da: "Vuoto d'amore")

Una famiglia modesta, vorrebbe iscriversi al Liceo e viene bocciata all'esame d'italiano, per cui rimane nella scuola del quartiere popolare dove vive, il professionale Solèra Mantegazza. A 15 anni però la notano i grandi e due sue poesie vengono pubblicate in una raccolta antologica italiana a cura di **Eugenio Montale e Maria Luisa Spaziani**. Si potrebbe ipotizzare un luminoso percorso di letterata, ma il padre non la pensa così. Dice che le lettere non portano il pane a casa. Alda

racconta e... allora ho sposato un panettiere. Non è solo una risposta colma di humor, sposa davvero un commerciante di pane, **Ettore Carniti** e dall'unione nascono quattro figlie.

La vita coniugale ha alti e bassi, gelosia del marito, contrasti, lei si sente un **"albatro"** sulle orme di Baudelaire, sfoga le sue energie al piano, compone, la sua mente vola in alto. Da un litigio più violento degli altri, sembra che tutto torni nel tran tran ordinario, e invece, cosa normale per i tempi, Ettore va al commissariato di zona e dalla denuncia del marito viene portata in manicomio. La cosa non deve stupire. Le donne erano spesso portate in manicomio perché disobbedienti, per motivi ereditari, per togliersi dai piedi, per lasciare spazio a nuove mogli. L'accusa o il sospetto di pazzia ha dolorosamente costellato le vicende di tante donne sconosciute, Merini s'infuria anche per loro. Una piccola ape furibonda.

Inizia un abisso di sofferenze, di ricoveri, elettroshock, addirittura 51! pene e punizioni inflitte a una mente divergente, ad una intelligenza fuori dai canoni tradizionali, una contenzione in nome di una **"inidentificata"** normalità.

Quale normalità?

Alda Merini in nome di una incapacità di corrispondere a un modello di moglie e madre stereotipato e preconstituito, perde le figlie **Emanuela, Flavia, Barbara e Simona**, ciascuna di loro in collegio o in affidamento, si immerge nel dolore, nelle ombre nell'ospedale psichiatrico e al Paolo Pini di Milano resterà a lungo, anni e anni, matta in mezzo ai matti, dice, ma *"come un'ostrica ho fatto del mio tormento una perla"*.

Nel 1983 muore il marito, ritorna dal manicomio ai suoi amati Navigli, la casa di via Magolfa 32. Poco dopo la celebrità la raggiunge. Amica di Carla Fracci e di tanti intellettuali milanesi incontra Vanni Scheiwiller piccolo editore che pubblica le sue opere, Giovanni Nuti musicista a cui cade letteralmente un libro di poesie di Alda sulla testa e lui, convinto sia un segno del destino, la cerca e metterà in musica e canterà con lei e con Milva le sue poesie. L'amore di un anno vissuto in lunghissime telefonate notturne con il medico e **poeta Michele Pierri** che sposerà in seconde nozze e la condurrà a vivere a Taranto, la stessa città di cui, alla morte di Michele, conoscerà il manicomio; ancora una volta rinchiusa e segregata.

Vera svolta della sua vita è ricevere il prestigioso premio Montale Guggenheim nel 1993 che le dona fama e cosa molto importante anche denaro. La sua proverbiale generosità la riduce sempre senza un quattrino, stavolta offre anche a se stessa un anno di benessere mai sperimentato, soggiorna in un grande hotel con tutti i confort fino ad allora mai conosciuti.

Alda Giuseppina Merini regala denaro ai clochard, poesie agli amici; si potrebbe dire dissipi beni, pensieri soldi, ma è ingiusto usare un vocabolo negativo; ha fatto della sua arte un dono e come tale lo porge. Una piccola ape furibonda che si incanta negli autogrill, che acquista peluches e giocattoli che regolarmente distribuisce in giro nelle tournée in tutta Italia, nelle strade di Milano, ai taxisti, al farmacista, ai passanti sui Navigli. Come regala oggetti, regala sogni, regala poesie. Non c'è un corpus poetico completo e una raccolta sistematica, perché ancora nei casseti delle sue conoscenze ci sono sue poesie appuntate su un notes svolazzante.

"La vita l'ho goduta tutta, a dispetto di quello che vanno dicendo sul manicomio. Io la vita l'ho goduta perché mi piace anche l'inferno della vita e la vita è spesso un inferno.... per me la vita è stata bella perché l'ho pagata cara".

E più caro di tutte sono per Alda gli affetti familiari, la madre, le figlie, la sorella Anna, cui dedica i suoi versi tra i più emozionanti:

*Era il mattino,
silenzioso, mattino di aprile,
immote come fanciulle
scendevamo nell'aia
dei nostri sogni infiniti,
qualcuno ci consolava
la ridente e giocosa giovinezza,
eravamo come le capre
ci bastava un po' d'erba
e un po' di rorida acqua.
Adesso la tempesta ci avvelena,
e il nostro cuore
è fatto sospettoso
dai mille pericoli di vita,
forse tremiamo per gli altri
ma in fondo siamo rimaste intatte
credenti in un Dio che non muore,
ma forse ci troveremo
oltre queste barriere
come angeli oscuri
che hanno patito la morte
ma che possono credere ancora
che oltre le mura del cielo
sorga una terra santa,
edificante leggera,
la terra di tutti fratelli.*

(Alda Merini, da: "La Poesia Luogo del Nulla")

Sito ufficiale www.aldamerini.it

